



SEDE
00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI

Il Segretario Generale

Tanto tuonò che piovve

Finalmente l'Abi ha firmato la riforma della contrattazione

di Massimo Masi

Finalmente per ultimi, senza l'affanno dell'ultimo che arriva al traguardo, anche l'Abi ha firmato l'accordo sulla contrattazione, che in precedenza era stato sottoscritto **da tutte le associazioni imprenditoriali e cooperativistiche e da tutte le Organizzazioni sindacali** (almeno quelle più rappresentative) con la sola esclusione della Cgil.

La firma è avvenuta, cito testualmente un'agenzia di stampa, "dopo gli approfondimenti che l'Associazione si era riservata di fare sulla complessa situazione delle relazioni sindacali di settore. Gli approfondimenti hanno infatti accertato l'esistenza di un contesto sindacale che conserva l'unitarietà del tavolo di confronto, quale valore prioritario".

Approfondimenti doverosi da parte dell'Associazione, che, comunque, meritano alcune mie riflessioni:

- 1) **Abbiamo detto più volte**, con ragione, a esponenti dell'Abi e ai giornali finanziari, nelle sedi ufficiali e in quelle più informali, **che non erano percorribili le ipotesi di strade parallele**, di percorsi sincronizzati fra la firma del protocollo (senza Cgil) e accordi interni alla categoria (con la Fisac/Cgil). Fino a qualche giorno fa, giornali finanziari, anche importanti, perlustravano e, forse, peroravano questo arduo passaggio.
- 2) **Abbiamo detto e scritto più volte che l'obiettivo dell'Abi era quello di ottenere risparmi fiscali da questo governo** (1,24% pagato per la Cassa Integrazione e non utilizzabile, il costo del Fondo Esuberi, ecc), sottolineando sempre che questo percorso era possibile farlo assieme, noi e loro, con il governo. Questo gioco all'isolamento, a voler fare da soli, non ha pagato e resta l'impressione di un'Abi isolata e abbandonata anche dall'Ania.

Segretario Generale



- 3) **Abbiamo detto e scritto più volte che l'Abi deve riprendere il ruolo di guida che le compete**, in rappresentanza di tutte le banche, dalle grandissime alle medie, alle piccole. Dai *rumours* che escono dai dorati salotti di piazza del Gesù si sentono accenni, molto velati, alla "grande coalizione" Intesa-Unicredit che uccide il dibattito interno all'Associazione Bancaria Italiana.

Un capitolo tutto dedicato spetta, invece, al rapporto unitario fra le sigle sindacali, che dovrebbe vedere più interessati i lavoratori che l'Abi, ma si sa, i tempi mutano.

Non credo esista sigla che, per storia e tradizione, abbia a cuore l'unitarietà come la Uilca. Ne abbiamo fatto una bandiera negli anni passati, l'ho riconfermato al momento della mia nomina a segretario generale.

Ho detto e scritto, più volte, che la **Uilca non ha nessuna intenzione di rompere i rapporti con la Fisac/Cgil**, troppe cose ci uniscono, troppe affinità politiche abbiamo in comune anche con l'amico e compagno segretario generale della Fisac Mimmo Moccia. Questo ad una condizione: che il dibattito e il confronto siano, anche duri, ai limiti del regolamento, come diceva un noto vecchio cronista di pugilato, ma che non scada negli insulti e nelle prevaricazioni.

L'unitarietà è però un valore che si costruisce giorno per giorno, senza scadenze, senza la sincronizzazione degli orologi.

I lavoratori non capirebbero impegni che non abbiano una prospettiva duratura, anche perché si avvicina il momento di presentare la piattaforma per il rinnovo del Contratto nazionale, che va esposta sei mesi prima della scadenza, cioè a giugno. E tutti noi "vecchi mestieranti" sappiamo che una piattaforma tra otto sigle non si prepara in due giorni. Quindi occorre fare in fretta prima che il "Big Ben" suoni!

Soleva dire il "mio maestro" Ugo Fadani: **"l'unitarietà non è un bus dal quale si può scendere o salire ad ogni fermata. Quando si sale su quell'autobus si cerca di rimanere a bordo, tutti, il più a lungo possibile"**.

Ma la *querelle* sui giornali continua. Su Libero Mercato del 14 febbraio, un articolo a firma Altiero Palazzi, in riferimento alla crisi finanziaria internazionale, dice che "secondo esperti delle banche, Intesa Sanpaolo, Banco Popolare, Ubi Banca e la stessa Unicredit si apprestano a rivedere al ribasso le previsioni per i prossimi anni. Un taglio netto alle stime che potrebbe impattare anche sul fronte occupazionale. Tagli in vista, insomma. In quest'ottica le banche considerano strategica l'intesa con la sola Cgil. Che, ammorbidita, potrebbe trascinare il consenso delle altre otto sigle".

Auguri!! Se qualcuno pensa che "ammorbidita" la Cgil tutto sia più facile, si può accomodare.

Abbiamo detto e scritto più volte, che, in caso di ulteriori tagli sul costo del lavoro, la Uilca acconsentirà solo se prima ci sarà una forte, fortissima riduzione degli stipendi di tutto il top management.

In ogni caso, soddisfatta questa condizione, prima dei tagli occupazionali chiederemo l'applicazione degli strumenti contenuti nell'art. 17 del nostro contratto (contratti di solidarietà, part – time, ecc).

“Il lavoro è un valore”, recita uno slogan della Uil e noi ci riconosciamo in tale affermazione. Certo sarebbe comico vedere la Cgil scioperare da sola contro la crisi e poi trovare soluzioni draconiane nel nostro settore.

Sempre nel sopra citato articolo si afferma che: “a puntare i piedi ci sarà, come sempre, la Fabi, una delle principali organizzazioni del settore, che non abbasserà la guardia di fronte a tentativi di licenziamenti di massa. Frattanto il Comitato direttivo Fabi ha chiesto ieri che, così come sta avvenendo negli altri paesi, venga finalmente posto un adeguato limite alle retribuzioni del *top management* bancario”.

Siamo felice che anche la Fabi condivida quello che da mesi, da soli, dichiaramo e che è ora di porre un freno agli stipendi e alle *stock option* dei *manager* bancari. Benvenuti, amici della Fabi!!!

Sul puntare i piedi ... poi vedremo, chi sarà più mulo!!!!

* * *

Nel corso di questa settimana si svolgerà a Roma, la riunione della Direzione Nazionale Uilca allargata ai Coordinamenti nazionali che non sono collegati a gruppi bancari.

Affronteremo questi e altri temi caldi, come, ad esempio: **la crisi delle piccole banche, il protocollo di settore da presentare all'Abi, il ritardo nella presentazione delle piattaforme per i rinnovi dei Contratti Integrativi Aziendali, il nuovo, importantissimo, accordo sulla Long Term Care raggiunto nel settore del credito.**

Sarà anche il momento di puntualizzare la linea politica della nostra Organizzazione nei gruppi.

Siamo facilitati in questo dai grandi risultati organizzativi che la Uilca ha raggiunto nel mese di dicembre. Nei prossimi giorni pubblicheremo sul nostro sito i dati organizzativi: **nel mese di dicembre abbiamo toccato il massimo storico!**

Quindi un grazie di cuore a tutti i nostri quadri sindacali. Nessuno escluso.

E questo è un *trend* che continua da mesi e speriamo che possa durare ancora a lungo. L'ingresso nella nostra Organizzazione di tanti amici provenienti da altre sigle sindacali ha portato nuove esperienze, nuove forze, nuovi stimoli al confronto, anche fra quei quadri che erano quasi rassegnati a un tranquillo *tran tran* sindacale. Un voler rimettersi in discussione che fa bene alla nostra Organizzazione.

Nei prossimi giorni e nei prossimi mesi dovremo discutere del ruolo della nostra Organizzazione nei grandi gruppi. Appare troppo forte, infatti, la dicotomia fra strutture regionali e i gruppi e soprattutto sul “chi deve fare cosa”. Questi grandi gruppi, che tante energie sottraggono al sindacato, producono accordi importanti, ma peccano nella gestione delle “cose”, nelle varie realtà territoriali o di area.

Spesso gli articoli contrattuali vengono dimenticati, ci sono grandi pressioni commerciali, mancano le deleghe per il decentramento decisionale.

Insomma al centro si fanno accordi e in periferia si gestisce la provvisorietà e l'emergenza.

Ecco perché fioriscono iniziative locali di scioperi e di cause per comportamento antisindacale (art. 28), che segnalano un malessere quasi generalizzato, che, però, non può diventare la pratica quotidiana.

Anzi, noi dobbiamo limitare e se occorre disconoscere queste iniziative prive di un riconoscimento politico nazionale. Azioni che non scalfiscono le politiche aziendali centrali e spesso le rafforzano, perché non omogenee nei territori e, a volte, senza l'ausilio e la condivisione delle altre sigle sindacali corrono il rischio di essere controproducenti.

La Uilca deve aver un unico obiettivo: difendere, innanzitutto, il lavoro e poi le condizioni di lavoro. Ma dobbiamo farlo tutti insieme: altrimenti si corre il rischio di dare all'esterno l'impressione di confusione e di un non chiaro obiettivo politico. Invece noi sappiamo quanto è importante l'unità interna, la condivisione sulle iniziative e anche la ricerca costante dell'unitarietà con le altre sigle.

Il problema è uno solo: nell'azienda bancaria basta che il Ceo schiocchi le dita e tutti obbediscono, nel sindacato bisogna trovare la condivisione, l'accordo tra tutti coloro che rappresentano anche un piccolo pezzetto dell'Organizzazione, perché ognuno è portatore di interessi e di valori.

Ed ecco perché fare sindacato è molto difficile.